ANNO XXXVI. — Martedì, 28 Agosto 1883. — NUM. 237.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
China, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettere soltanto affrancate.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno . .	L. 24 —
Semestre .	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre .	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese . . .	» 2 50

Roma, 27 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie più degne di attenzione e giunte, nelle ultime 24 ore, sono quelle che ci trasmise il telegrafo da Parigi e le quali descrivono la splendida festa, data nei giardini delle Tuilerie, a beneficio dei danneggiati di Casamicciola e rendono conto del ragguardevolissimo risultato.

Queste notizie commuoveranno il nostro paese, e noi non possiamo astenerci dall'esprimere al popolo della capitale della Francia sentimenti di riconoscenza viva e sincera.

Il telegrafo ci annunzia che il conte di Parigi e gli altri membri della famiglia d'Orléans sono partiti per Frohsdorf.

I funerali del conte di Chambord avranno luogo lunedì 3 settembre in Gorizia.

Probabilmente, dopo gli estremi onori alla salma del pretendente, si aprirà il testamento e si conosceranno i propositi del conte di Parigi, ammesso che questi abbia l'intendimento, attribuitogli da qualche giornale, di pubblicare un manifesto e di atteggiarsi subito a capo del partito che vuole distruggere la repubblica.

I ministri francesi si adunarono ieri a consiglio, sotto la presidenza del signor Grévy e trattarono la questione dei rinforzi da spedirsi al Tonkino.

La necessità di tali rinforzi è troppo evidente, e si può esser certi che non avrà sollevato, in massima, lunghe discussioni fra i ministri.

Ma per provvedere a quel bisogno occorreranno nuove spese, e queste apporteranno nuove perturbazioni al bilancio della repubblica, che Leon Say, nei suoi discorsi e nei suoi scritti, e le ultime discussioni finanziarie dimostrarono essere in condizioni non del tutto rassicuranti.

Se i francesi rinforzano il loro corpo di spedizione, la China, alla sua volta, affretta gli armamenti per occupare il [illegible] del Tonkino.

Questa è la notizia pervenuta da Hong-Kong al *Figaro*, e che il dispaccio da Parigi ci ha oggi comunicato.

Colla scarcerazione di Shaw sono appianate le difficoltà sorte fra l'Inghilterra e la Francia per l'affare di Tamatava.

Finalmente, anche da Madrid si annunzia che *sembra certo* il viaggio del re Alfonso in Germania.

Noi non ne abbiamo dubitato, dopochè i dispacci da Berlino ci annunziarono, giorni sono, l'itinerario che sua maestà spagnuola avrebbe seguito e ci indicarono, perfino, i personaggi che lo avrebbero accompagnato.

Il dispaccio da Madrid, sebbene non dia la notizia in modo assoluto e ufficiale, fa ritenere, però, che siano state vinte le divergenze che per vi fossero fra i ministri e le quali, del resto, riproducevano le disparità d'opinioni, su quell'argomento, della stampa e della nazione spagnuola.

L'imperatore d'Austria accettò le dimissioni del conte Pejacsewich, governatore della Croazia.

Forse questo è il primo dei provvedimenti che, l'altro ieri, il telegrafo ci annunziava essere stati presi dal ministero ungherese, per tentare il ristabilimento della calma in Croazia.

Intanto continuano i disordini antisemitici in Ungheria.

Il telegrafo da Budapest ci annunzia eccessi contro gli ebrei, e le loro proprietà.

Gli abitanti di Zala, Gerszeg e dintorni opposero perfino resistenza alla forza armata e vi furono da ambe le parti morti e feriti.

I soldati, nei disordini di ieri 26, ebbero nientemeno che venti fra morti e feriti.

Questa cifra dispensa dal notare la gravità dei disordini.

E pare che l'energia del governo non dia alcun frutto, imperocchè nuovi tumulti antisemitici scoppiarono a Csurgo e a Kestely.

Si telegrafa da Stoccolma non esser vero che il governo francese abbia inviato una nota al governo svedese contro l'invio d'armi nell'Asia Orientale.

È smentito l'invio d'armi e, per conseguenza, non aveva ragione di esistere la protesta che, secondo i dispacci degli scorsi giorni, esso avrebbe provocato da parte della Francia contro la Svezia.

LA LETTERA DEL PAPA
E GLI STUDI STORICI

Noi abbiamo, pubblicando la lettera del Sommo Pontefice intorno allo sviluppo degli studi storici, esposto le considerazioni che ci parevano suggerite dall'importanza del documento e dallo spirito che lo informava.

Ci pareva superfluo esaminare partitamente le singole proposizioni dell'Epistola pontificia, la quale a noi appariva notevolissima non tanto per le idee e le tesi che vi venivano sostenute, quanto pel fatto che il Papa invitasse allo studio, alla discussione, alla polemica sopra argomenti che fino allora erano considerati materie di dogmi e di anatemi.

Ciò che fu scritto da giornali d'ogni partito intorno a quella lettera non modificò punto le nostre prime impressioni, e quindi crediamo di non dover aggiungere altre osservazioni a quelle che le nostre impressioni ci dettarono il 21 corrente.

Il chiarissimo prof. Cassani, dell'Università di Bologna, che talvolta ci onora de' suoi scritti, ci indirizza la seguente lettera che noi pubblichiamo di buon grado e sulla quale richiamiamo l'attenzione degli studiosi.

V'è però un punto della lettera che non possiamo lasciar passare senza una osservazione, ed è quello in cui si mette in dubbio che la questione fra il Papato e l'Italia sia stata risoluta il 20 settembre e colla legge sulle guarentigie.

Se si intende che il conflitto religioso non fu definito, non abbiamo difficoltà a riconoscerlo; imperocchè i fatti attestano che esso perdura, malgrado le guarentigie di libertà e di indipendenza, maggiori e più larghe d'ogni altro Stato, che il regno d'Italia ha conceduto al Pontefice.

Il dissidio sulle relazioni tra Chiesa e Stato continua, e non sappiamo se sia destinato a scomparire; ma sappiamo che a molti, anche dei liberali moderati, sembrano piuttosto eccessive che scarse le larghezze concedute al Papato colla legge sulle guarentigie, e non ci pare che ci possa essere, in avvenire, disposizione ad ulteriori concessioni.

Ma sul terreno pratico o politico, o, diremo più chiaramente, sulla questione del poter temporale, non può sorgere il menomo dubbio sulla soluzione che il 20 settembre 1870 venne irrevocabilmente sancita.

Il prof. Cassani ha ragione di invocare la potenza delle idee e di dichiarare con Vico che le cose fuori del loro stato nè si adagiano, nè vi durano.

Fu appunto la *potenza delle idee* che rese possibile l'unificazione italiana e relativamente, facile la distruzione del potere temporale.

Premessa quest'avvertenza a chiarire un dubbio che forse non era nella mente dell'autore, ma che potrebbe sorgere da un punto della sua lettera, eccone il testo:

Renazzo (Cento), 25 agosto 1883.

*Ch.mo sig. Direttore dell'*Opinione,

La lettera del Santo Padre agli Eminentissimi De Luca e Pitra, riportata dall'*Opinione* nel suo n. 230 (21 corrente), dopo averla attentamente considerata, mi suggerisce alcune considerazioni, e mi permetto di offrirle al suo reputato giornale, se siano trovate non affatto indegne della pubblicità. Tanto più paionmi opportune, dacchè altri giornali, in vario senso, si vanno occupando del documento pontificio.

Bisogna essere sinceri: gli Archivi del Vaticano sono un tesoro veramente prezioso; non tutti i pontefici furono santi; non tutti furono luminari di scienza; non tutti furono scevri da ambizioni. Le debolezze inerenti alla umana natura non iscompaiono vestendo la stola, la mitra o la tiara; non è tuttavia a dubitarsi che molti equivoci saranno tolti, che molti fatti compariranno in luce diversa, che molti uomini saranno giudicati diversamente da quello che furono. Già se ne ebbero esempi, siccome quello del Galileo e del suo famoso processo. La sola ignoranza è da temersi, questa sola è pericolosa.

Perchè tuttavia i vantaggi sperabili mi sembrano dipendenti dal metodo che sarà adoperato, e dalla sintesi storico-scientifica, sotto la quale le notizie tolte dai documenti si sapranno coordinare, mi sia lecito di manifestare sul proposito qualche mio pensiero.

Il Santo Padre accenna ai diritti della Chiesa, e perchè la lingua batte dove il dente duole, la sua lettera fa capolino alla questione ardentissima del poter temporale. Questione variamente veduta dentro e fuori del Vaticano, dentro o fuori d'Italia dai partiti opposti e cozzanti. Ma qualunque si siano le opinioni su questo ardente conflitto, la risoluzione spetta interamente alla storia del Diritto, scienza che, specialmente in Italia, nasce nuova, ed ha un immenso campo da dissodare, innumerevoli contese di risolvere.

Ho nessuna presunzione di me, e senza esitazione mi pongo ultimo; ma tuttavia qualche competenza in proposito credersi di averla, per quanto sia minima. Obbligato all'insegnamento della storia del Diritto per natura del mio ufficio, ho dovuto convincermi di ciò che prima era già mia persuasione: che cioè il risolvere imparzialmente questa acerba contesa spetta precisamente allo studio imparziale e profondo della storia del Diritto.

Traslato a questa cattedra ora sono otto anni, e quando era già inoltrato il cinquantesimo della vita, non era più da me, pervenuto all'età declinante, e poco meno che alla vecchiaia, intraprendere le ricerche e cimentarmi in un'impresa che poteva essermi possibile venticinque o trenta anni prima; ma che a tale età, e peggio ora, non sarebbe stata proporzionata alle mie deboli forze. Io sarò contento se la mia debole voce moverà qualche giovane di bell'ingegno e dedito a questi studi a tentare la prova: sarà lunga e faticosa; forse la vita scientifica di un uomo non sarà tempo bastante a svolgere completamente l'arduo tema; forse (a che farsi delle illusioni?) ci vorranno due o tre generazioni; ma una volta risoluta la questione nel campo scientifico, lo sarà definitivamente anche nel pratico.

Nè si dica averla già risoluta definitivamente l'Italia col 20 settembre 1870 e colla legge 13 maggio 1871. Politicamente quelli sono due fatti e gravissimi; ma la questione potrà dirsi interamente finita, quando la potenza delle idee e la forza della verità avranno cessato il conflitto nel campo della dottrina. Sono sempre vere le sentenze del nostro Vico, che le cose fuori del loro stato nè vi si adagiano, nè vi durano: l'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose.

Sarò lieto, la prima, se queste mie poche ciance potranno essere accolte nel suo accreditato giornale; ma sarò poi lietissimo se siano occasione ai nuovi ricercatori degli Archivi vaticani di prendere come astro polare delle loro indagini questo aspetto dei loro studii. Se i materiali serviranno senza dubbio alla storia del diritto, questa a volta sua condurrà alla soluzione vera dell'ardente questione. Me fortunato perciò, se in minima proporzione potrò applicarmi le belle parole di Orazio nella *Poetica*.

... Ergo fungar vice cotis, acutum
Reddere quae ferrum valet, exsors ipsa secandi.

Coi sensi di piena stima mi è grato di rassegnarmi di Lei

Dev.mo Servitore
Prof. G. Cassani.

Cavour e la questione sociale

Un nostro amico eminente, il signor Charles Robert, ci ha inviato questa lettera inedita di Cavour, che sarà pubblicata nel *Bollettino* sulla partecipazione degli operai ai profitti dell'azienda. Prima l'Italia politica, e poi l'Italia economica e sociale! Tocca a noi il còmpito di eseguire la volontà dell'illustre uomo.

Ecco la lettera da lui scritta in francese al dott. Coriné:

Torino, 26 marzo 1848.

Mio caro dottore,

Vi ringrazio infinitamente d'aver pensato a me nell'occasione del viaggio in Italia del signor Canuti. Io ebbi il più gran piacere nel far la conoscenza di questo distinto pubblicista che, come voi me l'osservate, ha opinioni savie, moderate, elevate, quali infine si è lieti di trovare nelle persone chiamate a dirigere l'opinione pubblica mediante la stampa.

Lessi con vivo interesse il numero della *Revue nationale*, che mi inviaste. Scorgo che voi avete intrapresa la trattazione a fondo della gran questione sociale, quella che deve preoccuparci più di qualsiasi altra. Io sarò felice ogni qualvolta le mie opinioni saranno concordi colle vostre; questa sarà una prova per me che non sono su cattiva strada in un terreno che finora fu sì poco e sì male esplorato.

Vi confesso che il modo con cui la questione fu posta dal governo provvisorio e i commenti dati finora da Luigi Blanc mi colpirono un poco. Io non ho ancora intravisto nelle promesse e nei discorsi di questi signori alcuna grande idea feconda o pratica. - Forse io sono troppo discosto da loro, o troppo poco iniziato alle formule della nuova scienza per comprendere il fondo del loro pensiero, in mezzo alle nubi della loro pomposa eloquenza.

Io aveva cominciato a trattare nel mio giornale la questione *comunista*. La guerra che è scoppiata, mi obbliga a sospendere il mio lavoro, perchè in mezzo alla preoccupazione cagionata dalla lotta a morte da noi impegnata coll'Austria, nessuno avrebbe posto attenzione ai miei lavori economici (1)

Io non pretendo risolvere il gran problema dell'organizzazione del lavoro. Sono persuaso che questa soluzione sia ancor racchiusa nei segreti dell'avvenire; ma io credo, al pari di voi, che si può fin da ora determinare l'indirizzo che bisogna seguire per arrivarvi.

La società trovasi fra due scogli quasi ugualmente pericolosi; ingannarsi sul solo indirizzo conforme al destino dell'umanità; voler supplire all'opera del tempo, che è un elemento indispensabile di tutte le grandi trasformazioni sociali.

Dio voglia che la Francia non urti in uno di questi due scogli! Una gran perturbazione sociale in Francia produrrebbe nel cammino dell'umanità una sosta, di cui è impossibile calcolare le deplorevoli conseguenze.

In quanto a noi, mio caro dottore, siamo pienamente lanciati nella via delle riforme politiche e marciamo a gran passi nella conquista dell'indipendenza nazionale. Il Re, da qualche tempo, si conduce molto bene.

Egli è ora circondato da ministri che meritano la fiducia del paese. Io spero che riusciremo a cacciare gli austriaci ed a costituire un grande *Stato monarchico-repubblicano*. Noi imiteremo le vostre prove di riforme sociali, e avremo il vantaggio di profittare dei risultato degli esperimenti che voi tentate.

Spero che ritornerete nella nostra patria per giudicare da voi stesso l'immenso cangiamento che è avvenuto.

Sarò lieto di rivedervi e di trattare a fondo con voi le questioni che ci preoccupano in modo eguale.

Credete ai miei devoti sentimenti.

C. Di Cavour.

(1) Il Re Carlo Alberto aveva, il 21 marzo, dichiarato la guerra all'Austria.

L'UNGHERIA E L'ITALIA

Riceviamo da Buda-Pest una circolare, nella quale è detto che la stampa quotidiana ungherese darà domenica, 16 settembre, a Buda-Pest, nell'isola Margherita, sotto gli auspicii di S. A. imperiale e reale l'arciduca Giuseppe, una festa a beneficio dei superstiti dell'isola d'Ischia. « Questa festa - conchiude la circolare - « sarà un nuovo legame delle simpatie che « uniscono già da lungo tempo la nazione « italiana ed il popolo ungherese, e saremo « felici se diventerà anche una festa di « fratellanza della stampa d'Italia e di « quella d'Ungheria. »

Quanto a noi non possiamo che contraccambiare il lieto augurio e assicurare la stampa ungherese della nostra gratitudine per l'impresa filantropica di cui si è fatta iniziatrice.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Numerosi sono i giornali italiani che riproducono e commentano la nostra seconda lettera berlinese; alcuni aderiscono pienamente alle idee espresse dal corrispondente, altri fanno delle riserve, associandosi alle nostre osservazioni.

Il **Pungolo** di Napoli, assentendo, in massima parte, col corrispondente, muovegli però qualche appunto e scrive:

Ma dove, a nostro avviso, lo scrittore della lettera si inganna — come gli ha osservato anche l'*Opinione* — è quando, divide e separa, per così dire, i destini della Russia, nella eventualità che egli contempla e della quale discute, da quelli della Francia.

Che a Berlino si pensi e si creda che la Russia mediti una guerra contro la Germania — o che il principe di Bismarck si reputi obbligato ad intraprenderla per assicurare alla sua patria oltre al presente anche l'avvenire — noi crediamo perfettamente. Ma che il gran cancelliere poi accarezzi l'illusione che, scoppiando un conflitto armato fra la Germania e la Russia, la Francia rimanga inerte ad osservare, ciò nè da noi, nè da alcun uomo politico, per mediocre che sia, potrà essere ammesso mai, neppure per un istante.

Dal momento in cui la guerra fra la Germania e la Russia apparirà inevitabile al principe di Bismarck — egli saprà a che attenersi, anche quanto alle disposizioni della Francia, e disporrà ogni cosa, in relazione a ciò.

Ma è egli sicuro, lo scrittore della lettera all'*Opinione*, che — convinto di dover combattere due nemici ad un tempo — il gran cancelliere non pensi di approfittare delle presenti incertezze e titubanze della Russia, la quale certo non è ancor pronta per una gran guerra, e di liberarsi intanto, per molti anni, da uno di questi nemici, assalendo al più presto la Francia?

Noi non ne siamo sicuri affatto — e il linguaggio della *Gazzetta della Germania del Nord* dimostra che non abbiamo tutti i torti.

Il linguaggio dei giornali italiani è, generalmente, rispettoso per la memoria del conte di Chambord e questo modo di giudicare un nemico fa onore alla nostra stampa.

La **Venezia** dice:

I caratteri noi li rispettiamo sempre, e nel conte di Chambord si è spento un carattere, è morto il vero gentiluomo della vecchia stirpe.

La **Gazzetta Provinciale** di Bergamo osserva:

Non essendoci una dinastia nazionale, adesso la Francia, più che qualunque altro paese d'Europa, sembrerebbe dovesse vivere pacificamente in repubblica.

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

— Osservate, riprese il conte, accennando al cigno, quest'animale stesso rimane immobile a guardarvi. Dev'essere un incanto, del quale non si riesce a sottrarsi; tutte le creature rimangono soggiogate da voi, ed io non dovrei esserlo?... Io sono la creatura più innamorata di tutta la terra!

— E... disse Claudia... domani avrete dimenticato quello che questa notte, allo splendore della luna, mi andate dicendo... il cigno pure tace...

— Ma io lo voglio ripetere davanti a tutto il mondo! esclamò il conte.

— No, no!. soggiunse con spavento Claudia.

— Vedete, che voi pure vi sentite assalita da una dolcezza inesprimibile; che voi pure gustate la felicità del mistero, il mondo potrebbe soltanto distruggerla, annientarla!.. credetelo Claudia. Già nella mia fanciullezza, continuò egli dopo una breve pausa, cacciato da' demoni del gran mondo, io cercavo un cuore che rispondesse al mio. Le mie illusioni giovanili sono sepolte. Sì, andai in traccia di un cuore, e rimasi disilluso, ingannato. Ciò mi rendeva misero e afflitto. Che mi giova tutto lo splendore, il lusso, le ricchezze, se il mio cuore è turbato?.. Claudia, accettate questa confessione; credetemi... potrei giurarlo poichè mi sembra di esser sicuro che... Voi potete amare, veramente, di un amore libero e sincero, senza pregiudizi, nè vanità! Io anelavo di trovare un simile cuore, che mi guidasse al porto di salvezza, che mi facesse gustare dei momenti beati! Avete mai amato?

— Mai! disse Claudia, esitando e con tono sommesso.

— Mai? E ora?...

Claudia tacque.

Il conte non sperava di ottenere una risposta. Il silenzio gli sembrava più espressivo, più eloquente che non le parole... Ma egli continuò;

— Non esigo alcuna confessione!... No, le vostre labbra incantevoli devono rimanere chiuse. So che nutrite in petto un animo sensibile, che prima mi compiangereste.. e poi forse sentireste un po' d'affetto! Deh! concedetemi questa compassione, questa speranza.., che forse potrete... amarmi!

— E se... se ciò non fosse? mormorò la fanciulla.

— Allora sarebbe meglio che io levassi di tasca il revolver e mi scaricassi nel capo le sette palle, di cui è carico!

— Signor conte! esclamò impaurita Claudia.

— Ah! questo grido, mi dice che avete compassione, che potrete amarmi! Ciò mi ridona la speranza... Claudia, siate mia!

— Vostra...

— La mia anima! si affrettò a soggiungere il conte. La parte migliore di me stesso! Non desidero altro che viviate per me! Claudia, siate la guida del mio cuore, la mia àncora di salvezza!... siate mia soltanto coll'animo, mia Claudia!

E cadde ai suoi piedi, posando il capo fra le ginocchia di Claudia... e stringendo colle sue le mani di Claudia, che essa teneva incrociate, le baciava ripetutamente...

Claudia sentì che una lagrima era scesa sulla sua mano... Ella chinò involontariamente il capo... la sua fronte toccava quasi quella di lui. Egli sentì che i ricci della fanciulla soltanto gli sfioravano il volto. Ella rialzò tosto il capo, e rimasero immobili a guardarsi.

— Claudia! Angelo mio! Potrò rivedervi? Ho il diritto di tornare di giorno? Lo posso?

Il cigno si trovava a qualche distanza, e da lontano si udiva il canto soave dell'usignuolo.

— Tacete!... Debbo attribuire il vostro silenzio a un consenso?... a un rifiuto?... Claudia, vedete, vedete quest'acqua; è alta abbastanza per seppellire un uomo; lo so... è assai profonda! Il mondo dirà che mi avete ucciso. Io cerco la morte!...

Il conte si alzò, e, mentre faceva le viste di precipitarsi nelle acque, Claudia con un grido si slanciò dietro a lui in atto di trattenerlo.

Ei si lasciò condurre, quasi costretto a forza... a sedere, e in un batter d'occhio teneva fra le sue braccia Claudia... la quale trepida, anelante, sentiva baciare le sue gote, la sua fronte, la sua bocca... I lunghi ricci li ricoprivano ambidue.

— Dove siamo? chiese il conte dopo una pausa.

Claudia, confusa, agitata si ritirò i capelli dal volto. L'aria della notte la fece tornare in sè, guardò intorno, ed esclamò:

— Siamo lontani dalla riva..... signor conte, il vostro barchetto?...

— Delizia di ogni cuore! Anima bella... Claudia!...

— Prendete il remo! diss'ella con piglio severo, facendogli un cenno.

Il conte afferrò in silenzio il remo.

— Alla riva! intimò essa.

Egli volse il barchetto in quella direzione; era, senza volontà, divenuto schiavo della fanciulla.

— Buona notte! disse Claudia al conte: esser rimasa nella barchetta, mentre il conte era balzato alla riva.

— Buona notte.... a rivederci! egli esclamò.

Ma non ebbe risposta, e sparì ben presto nell'ombra.

Claudia dopo alcuni istanti salì essa pure alla riva, e si avviò verso la villa.

VIII.

Sulla piattaforma del castello di Lovenau presso a' leoni di pietra posti sopra la gradinata, si trovavano insieme il conte ed Osten; da quell'altura si scorgeva il dintorno e la pianura sottoposta, come pure l'acqua che scaturiva da' monti.

I campi erano spogli. La raccolta era quasi compiuta e venduta... dal cavaliere Osten. Numerose greggie, ed anche cavalli pascolavano pei campi.

— Non dovete lasciar Claudia così sola diceva il conte ad Osten. Le verrà in uggia il soggiorno di F...

— Mi reco molto spesso a vederla. Mia figlia pure la visita di sovente. Ci verrei anche più spesso... se non temessi...

— Che cosa?...

— La gelosia... signor conte!

— Caro Osten, disse questi ponendogli in atto di confidenza la mano sulla spalla, mentre sorrideva... io geloso!... che pensate! Potete recarvi a vederla quando lo volete. Sarebbe male, se non avessi fiducia.

— Non supporrà l'eccellenza che io sul serio... oh! conte Lovenau!...

— Voi siete un buon negoziante, industrioso quanto mai, caro Osten; ma per gli affari di cuore... sapete, codesti, lasciateli del tutto a me. Ma parlando seriamente, non so ancora se Claudia vivrà meco, o no; in ogni caso intendo di assegnarle la villa di F... Essa deve pensare, che il conte di Lovenau agì onestamente, e l'amava. Cerco soltanto il mezzo...

— Codesto mi sembra molto semplice. Lasciate a me la cura. Io fo le veci di padre a Claudia... come il suo parente più prossimo, mi sarà facile trovare il modo...

— Certamente. Regolerete ciò col mio amministratore!

— Come tutto il resto.

— Venne già fatta la pianta pel nuovo fabbricato che deve sorgere nella via principale della città. - Desidero che venga compiuto al più presto possibile.

— Benissimo, signor conte. Ma potrei chiedere... i mezzi?

— Non sono ancora pronti Osten? So che il mio denaro è finito, che la mia cassa è esausta. Ma non può essere diversamente Osten. E i guadagni che si speravano colla nuova emissione degli atti?..

— Sì, eccellenza, sarebbero proficui, se però da una parte i bisogni del signor conte non fossero così pressanti, e se dall'altro lato l'amministratore di vostra eccellenza non si ostinasse a volere speculare, per l'appunto, all'epoca in cui i fondi sono in ribasso...

— E il conte Lovenau dovrà senza dubbio soggiacere a una perdita! Così è?... ma..

— L'eccellenza vostra non supporrà che...

— Che, voi?... Oh, caro Osten, non mi cade nemmeno per ombra un simile sospetto. Ho tutta la fiducia!

— Ma cercherò di consigliare il vostro amministratore, sulle cose di cui non pare intendersi molto... Del resto al signor conte piace fare le cose in modo splendido, senza badare a certi risparmi. E fa anche bene, Vostra Eccellenza... Vi sono in vista delle nuove emissioni, e Società. Permettete che mi valga del vostro nome per concertare alcune speculazioni che gioveranno a voi pure!..

(Continua)

pure questa è così ripugnante alla na- francese, che vien considerata come gime provvisorio, e per sempre natu- che si cerchi quale sarà il pretendente ato ad abbatterla per fondarvi un re- ed un impero.

Fieramosca di Firenze tratta il lema dell'esercizio ferroviario e di- a:

n siamo partigiani di una libertà econ- all'americana, perchè non la crediamo bile e conveniente nelle presenti condi- d'Europa. Qui, a nostro avviso, è ne- rio che il governo approvi anzitutto il lato delle linee, e in questo le ragioni logiche debbono senza dubbio avere una rtanza grande.

Corriere del mattino di Napoli che lo scrutinio di lista non man- a alcuna delle promesse dei suoi fau- e dice che niun progetto di legge di dificazione o decentramento, fu pro- tto dopo l'applicazione di quel me- elettorale.

scrutinio di lista, conchiude il gior- napolitano, non ha ridotto d'un esimo il prezzo del parlamentarismo.

Perseveranza combatte i motivi sti nella sentenza della Cassazione di no, che dichiarò soggetti alla tassa di izio e rivendita i prodotti sacerdotali messe. Il giornale milanese, fra le considerazioni, espone le seguenti:

sacerdoti, i parroci e i vescovi che hanno enti pagano, come ogni altro cittadino, certamente giusto, le comuni imposte; me l'imposta fondiaria, quella di ric- za mobile, ecc.; ma questo fatto, che, on fosse, costituirebbe un privilegio as- o ed odioso, non serve ad autorizzare alificar il sacerdozio, che è una missione iosa e spirituale, come una *professione*, nto meno come un *esercizio lucrativo*, e quello del droghiere o del tabaccaio parrocchia.

i sindaci dei Comuni si lasciassero se- e dalle considerazioni di una simile giu- rudenza, se ne vedrebbero ben presto i tri effetti, e, tra altri, quello di perse- are per un profitto quasi insignificante sso clero (l'alto clero sfuggirebbe facil- te), al quale è già fatta una condizione nomica infelice, e che pur tuttavia è af- mato al paese e in generale non ne o- gia, per *professione*, le istituzioni.

anti preti non ci sono — e forse costi- cono la maggioranza del clero — che no della sola messa! Non vedete che il lificare come un *traffico* questa povera na — anche prescindendo da ogni sen- nto ascetico — è una atroce ironia? E e potete chiamar *esercizio* l'opera evan- ca che i ministri del culto esercitano negli dali, nelle campagne, per lo più dove tano una dura vita nella sola speranza guadagnarsene un'altra migliore? È l'in- intrinseca di questa *professione* che olutamente impedisce di farla sinonimo *esercizio*, parola realistica che corrisponde ealismo della cosa.

Stampa Francese

Temps così conclude un articolo in ragiona distesamente della vita e del attere del conte di Chambord.

on si può dire che la morte del conte di mbord sia un avvenimento per la Fran- la quale, da alcuni anni non si occupa- più, della sua esistenza, e che non sembra tinata a ritornar mai più alla bandiera nca, alla monarchia di diritto divino e religione di stato. La morte del principe rà un grande avvenimento pel suo par- Questo partito è per esser messo a una prova, e sarà costretto come i bonapar- i, a vegetare senza capo oppure di schie- dietro un capo di cui nulla può aspet- si. Il conte di Parigi agli occhi dei le- timisti, avrà il doppio inconveniente essere il nipote d'un usurpatore abborrito di non recare nell'officio vacante di tendente al trono nessuno dei principî rappresentava il conte di Chambord: re che il conte di Parigi creda al- redità monarchica, giacchè il suo viaggio Frohsdorf non può avere altro significato, probabilmente egli è assai freddo rispet- al diritto divino e al potere temporale papi. È egli, a dir vero, un pretendente? può esser tale quando si è cessato di dere alla legittimità? Noi vediamo gl'im- razzi in cui s'è cacciato il conte di Pa- i colla sua andata a Frohsdorf, ma non diamo assolutamente quali pegni egli po- dare al partito che è per stringersi a lui, vediamo quali vantaggi questo partito trà ricavare da un simile campione del- dea monarchica. La monarchia potrà con- uare a mantenersi nei timori degli uni e lle speranze degli altri; ma la monarchia orica, quella che il defunto personificò così a certa grandezza, quella monarchia è in alià discesa nella tomba con lui.

Il **Journal des Débats** dice che colla orte del conte di Chambord sparisce un incipio, sparisce quasi un dogma, e crolla intero passato. Nessuno vedrà passare funerale di domani - osserva il giornale arigino - senza un'emozione segreta, giac- hè è il funerale della vecchia monarchia. a anche altre considerazioni vogliono che scopriamo la testa dinanzi a questa tomba, ove discendono tanto e così grandi cose: alta dignità della vita di questo re senza egno, la nobiltà dei suoi sentimenti, la lealtà al suo carattere e la sincerità del suo lin- guaggio imponevano a tutti il rispetto, an- he ai suoi avversari; fra tutti i pretendenti, i cui parlerà la storia, questi avrà un posto parte, poichè seppe sopportare senza de- olezza, durante tutta la vita, la parte più ingrata e più difficile da sostenere.

Il **Clairon** paragona il conte di Cham- ord a San Luigi di Francia, e dice che, ome lui, egli visse da cavaliere e da cri- tiano, e che, al pari di lui, è morto da anto.

Il **Clairon** quindi finisce affermando che l partito realista vive, che il suo program- na resta lo stesso e che continuerà a di- endere le tradizioni della legittimità, le radizioni d'una monarchia popolare, rispet- osa di tutti i diritti, di tutti gl'interessi, na intransigente nelle questioni di principio d'autorità.

Il **Gaulois** scrive che a un nipote di Enrico IV succede un altro nipote di En- rico IV, a Enrico V Filippo VII, e termina ... il giorno in cui i francesi ac- ... la presenza del conte di Parigi e a memoria del conte di Chambord col mede- ... grido di: « Viva il re! »

La Verité la morte del conte di Cham- bord offre l'opportunità di assalire la fami- glia d'Orléans. Dice il periodico radicale che gli Orléans non cercano di far trionfare un principio, ma di fare una speculazione po- litica. La lealtà, la rettitudine e il disinte- resse del conte di Chambord sono cose che non si possono trasmettere ai discendenti di Filippo Egalité.

Soggiunge quindi la **Verité** che gli Or- leans, dopo la morte del conte di Chambord, adopreranno tutti i loro raggiri contro la repubblica; che perciò è mestieri raddop- piare di vigilanza, e che sopratutto è neces- sario riformare la Costituzione, che lascia la via dischiusa al trionfo degli orleanisti.

Dopo aver accennato alle voci corse intorno alla convocazione delle Camere francesi, e detto che il governo, salvo che non diventi inevitabile una rottura colla China, farà tutti gli sforzi per evitare una sessione straordi- naria in settembre, il **Parlement** avverte che il corso degli affari del Tonkino dà al governo e alle Camere certe lezioni di cui faranno bene a profittare. Il **Parlement** biasima il governo d'essersi cacciato in una impresa così seria come quella del Tonkino, dissimulando a se stesso e alle Camere i sa- crifizi che imponeva. E poi scrive: quando si pensa che, da alcuni anni, la Francia s'è costantemente occupata d'imprese lontane, quando si pensa che ha grandi interessi nella Tunisia, nel Senegal, nel Congo, nel Mada- gascar, nel Tonkino, che su tutti questi punti ha bisogno di soldati, che le sue truppe con- tinentali non sono atte a quelle campagne, che da due anni le Camere si occupano dei disegni di legge relativi alla formazione di un esercito coloniale, che questi non si sono effettuati e neppure discussi, si chiede se l'andamento dei lavori parlamentari è abban- donato al caso, e se l'intelligenza umana e le più semplici nozioni del buon senso eser- citano qualche azione.

Il **National** riflette che, se la guerra ve- nisse a scoppiare, la Francia non potrebbe fare assegnamento che su sè stessa. Non bisogna illudersi, dice il **National**, su que- sto punto. Non vi è da attendere, per parte di Alessandro III, una dimostrazione simile a quella del 1875. Gli amici della Francia non sono al potere in Russia, e coloro che go- vernano a Pietroburgo non pensano che a ritardare la crisi interna, che sarebbe l'ine- vitabile conseguenza di una guerra russo- tedesca. La Russia ufficiale s'interessa me- diocremente dei destini di una repubblica la cui sola esistenza è un incoraggiamento pei suoi avversari.

Una contesa di giornali, conclude il **Na- tional**, non impegna i gabinetti, ed il mi- glior modo di sventare certi intrighi è il riconoscere che il sig. di Bismarck non è responsabile della violenza d'un giornale, la cui mancanza di tatto l'ha sovente messo sul punto d'apparire ridicolo agli occhi dell'Eu- ropa intiera.

Stampa Tedesca

La **National Zeitung**, dopo avere ri- levato l'impressione straordinaria che l'arti- colo della **Norddeutsche Zeitung** ha prodotto in Germania e fuori di Germania, esprime il parere che l'articolo non indichi una minaccia immediata della pace europea. Secondo la **National Zeitung**, l'articolo del giornale ufficioso è un avvertimento ri- volto alla Francia, affinchè non miri ad uno scopo che non sia pacifico. L'azione isolata della Francia, dice il giornale di Berlino, non è un pericolo per l'Europa. Ma le cose piglierebbero un'altra piega, se essa trovasse un potente alleato. Il rumore che si solleva in Francia serve a convincere la potenza con cui si potrebbe eventualmente conchiudere un accordo, che essa troverebbe nella Fran- cia un ausiliario disposto a turbare la pace. Questa potenza, ora, è soltanto la Russia. È certo che in Russia vi è un partito della guerra, ma nè l'imperatore, nè il suo mini- stro degli affari esteri gli sono favorevoli, e il partito della guerra dovrebbe impadronirsi del potere all'interno prima di agire all'e- stero. Questa è una probabilità che, pel mo- mento, sfugge a tutti i calcoli.

La **Norddeutsche Allgemeine Zei- tung** scrive, che l'articolo da lei diretto contro le improntitudini della stampa fran- cese è stato generalmente notato ed apprez- zato secondo la sua importanza. Fanno solo eccezione i giornali che hanno provocato l'articolo. « I giornali parigini, osserva la **Norddeutsche Zeitung**, si mostrano sorpresi, e secondo il principio: *si fecisti, nega*, sostengono che nulla è accaduto in Francia che possa giustificare le nostre asserzioni. Ma è questa una tattica in contraddizione troppo palese colla realtà perchè faccia ef- fetto fuori di Francia. »

IL CORPO DI STATO MAGGIORE e la nuova legge sull'avanzamento

III.

Si è visto che l'ordinamento dato al Corpo di stato maggiore col regio decreto 11 marzo 1867 ha avuto per risultato, nella parte che ebbe il suo regolare e nor- male svolgimento, di portare al grado di capitani di stato maggiore gli ufficiali di linea aventi 12 e 15 di spalline con un vantaggio non superiore ai 5 o 6 anni sul- l'arma meno favorita, la fanteria, e con uno svantaggio da 1 a 5 anni su quelle di artiglieria e genio. Si è pure notato che malgrado le modificazioni apportate a quell'ordinamento, tale è appunto la con- dizione della massima parte dei presenti capitani di stato maggiore (56 su 99). Si avvertì finalmente che l'ordinamento stesso non poteva ancora dare i suoi frutti nei gradi superiori perchè anche i sottotenenti che primi entrarono alla scuola di guerra e che ebbero tutto l'acceleramento di car- riera da esso ordinamento consentito, sono ora soltanto capitani.

Gli ufficiali di grado superiore non sen- tirono che in misura limitatissima e non esattamente determinabile l'influenza di quell'ordinamento. Infatti essi provengono: o dagli ufficiali (46) che appartenevano al- l'antico Corpo di stato maggiore prima che fosse emanato il regio decreto 11 marzo 1867 e che vi furono mantenuti dopo una rigorosa epurazione; o da tenenti e capi- tani delle armi di linea (10) entrati, come già fu detto, alla scuola di guerra nei primi anni dopo la sua istituzione; o final- mente da ufficiali di artiglieria e genio (20) trasferiti nel Corpo sia nei gradi su- periori sia in quelli di tenente e capitano. Tutti questi ufficiali entrarono in servizio prima del 1862, epperò godettero quasi tutti i benefizi di carriera che furono la conseguenza dell'incremento avuto dall'e- sercito negli anni 1859-60-61 e 62; op- pure frequentarono ... d'applicazione di stato ... ancora esistente di artiglieria e genio re- stando soli due anni sottotenenti in un tempo in che i loro compagni delle armi di linea vi rimanevano 8 e 10. La causa principale della loro relativamente rapida carriera risiede quindi nel concorso di tutte queste circostanze e non nel presente ordinamento del Corpo di stato maggiore. Ma si ascriva pure a quest'ordinamento ciò che non è che l'eredità del passato e si ricerchi esattamente quale, rispetto a quella delle altre armi aventi egual tempo di servizio, sia la posizione di questi uf- ficiali che nelle presenti condizioni si of- frono come singolarmente favoriti. Si con- sultino perciò gli stati di servizio, dei for- tunatissimi tra i fortunati che sono quelli recentemente nominati tenenti colonnelli, mentre moltissimi tra i loro antichi com- pagni restano ancora col grado di capi- tano. Da quegli stati di servizio appare che questi ufficiali, uno eccettuato, entra- rono nell'esercito nel 1859, come fecero i presenti capitani di fanteria del 1866. Se si riflette ora che, per la creazione dei nuovi battaglioni e dei nuovi reggimenti, tutti i capitani venuti sotto le armi in quell'anno saranno certamente promossi maggiori fra pochi mesi, e che d'altro lato il tempo necessario per giungere da mag- giore a tenente colonnello è stato finora in media di 5 anni e sarà forse di soli 4 per il decretato aumento dell'esercito, si vedrà che il vantaggio totale avuto da quegli ufficiali si riduce a 5 o 6 anni. Onde anche per la categoria degli ufficiali superiori i voli iperbolici di 12 e 15 anni sono un semplice fiore rettorico.

E poichè è di moda il citare esempi stranieri, noteremo qui come il nostro stato maggiore sia nell'avanzamento meno favorito del germanico. Secondo un pre- gevole studio del signor Clemente Cassone, pubblicato nella *Nuova Antologia* nel- l'anno 1881, gli ufficiali dello stato mag- giore tedesco guadagnarono sulle altre armi 5 anni dal grado di tenente a quello di maggiore.

Vedremo con documenti ufficiali recen- tissimi che queste cifre sono inferiori al vero, e si sarà pure notato che il signor Cassone ha preso per termine di confronto il grado di tenente e non la data dell'en- trata al servizio o della nomina a sottote- nente. Ma prendendo pure per esatto il vantaggio di soli 5 anni, si vede che sol- tanto i nostri ufficiali più singolarmente fa- voriti ne hanno avuto uno alquanto simile, e che se si togliesse ai nostri capitani di stato maggiore ogni vantaggio, la massima parte di essi avrebbe rispetto ai capitani di stato maggiore dell'esercito germanico, che guadagnano 5 anni anche sulle armi d'ar- tiglieria e genio, un minor vantaggio di 8 e 10 anni, tale essendo la somma degli 1 e 5 anni che i nostri capitani di stato mag- giore perdono su quelle armi coi 5 anni di minor vantaggio che avrebbero rispetto ai tedeschi. E si noti pure che una volta che si erano istituiti confronti non dovea ta- cersi come in Germania gli ufficiali di ar- tiglieria e genio siano nell'avanzamento a pari con quelli di fanteria e cavalleria, mentre da noi li sopravanzano di 8 o 9 anni. E fa meraviglia che circostanze tanto essenziali non siano state nemmeno accen- nate in iscritti che hanno per subbietto l'e- guaglianza di avanzamento fra le varie armi.

Ma si supponga pure che gli ufficiali supe- riori di stato maggiore abbiano avuto i van- taggi immaginari di 12 e 15 anni che loro si attribuiscono; potrebbe tal fatto invocarsi per combattere il presente ordinamento del Corpo di stato maggiore? C'è forse nel re- gio decreto 28 giugno 1882, che sancisce questo presente ordinamento, oppure nel progetto di legge sull'avanzamento presen- tato al Senato del Regno qualche disposi- zione che renda possibile per l'avvenire il ripetersi di tal fatto? La semplice lettura di alcuni articoli basterebbe per rispondere negativamente, come proveranno i seguenti raffronti. Non sono più ammessi nello stato maggiore, nè sottotenenti, nè tenenti, e per- ciò non sono più possibili i vantaggi che si avevano un tempo in questi due gradi e che erano i principali, perchè nei gradi stessi trovansi più della metà degli ufficiali dell'esercito. Per la promozione da capi- tano di stato maggiore a maggiore non basta, come prima del 1867, che vi siano i posti vacanti senza riguardo agli altri capitani dell'esercito, ma è necessario che i capitani di stato maggiore, avuto riguardo alla data d'anzianità, siano nel primo quinto dei ruoli dei capitani delle armi di linea; se ora si riflette che questi capitani sono meno fa- voriti di quelli d'artiglieria e genio si vedrà che i capitani di stato maggiore, eccettuati quelli provenienti da queste armi, potranno d'ora innanzi uguagliare o di poco sopra- vanzare quelli d'artiglieria e genio che tro- vansi presentemente innanzi di uno o due anni, ma resteranno sempre dietro a quelli che ora li sopravanzano da 2 1/2 a 5 anni. I posti di maggiore non sono più, come prima del 1867, riservati tutti a capitani di stato maggiore, ma una parte illimitata di essi, è occupata da maggiori delle altre armi o dai capitani che superano uno spe- ciale esame di concorso. Nella promozione da maggiore a tenente colonnello e da te- nente colonnello a colonnello, non solo non si è assicurato agli ufficiali di stato mag- giore alcun guadagno, ma anche la dispo- sizione che essi non saranno posposti ai loro compagni delle altre armi è subordinata all'altra che gli ufficiali superiori di qua- lunque arma possono per meriti speciali passare innanzi ai loro compagni compresi quelli di stato maggiore.

Tutto il vantaggio di carriera promesso al Corpo di stato maggiore si riduce dun- que a quello del quinto nella promozione da capitano a maggiore. Ora siccome il quinto dei posti nel ruolo d'anzianità di un grado, corrisponde circa al quinto del tempo necessario a passare dal grado stesso al grado superiore, e siccome il tempo ne- cessario a passare da capitano a maggiore ... ... di linea circa di 10 a 12 anni, così quel vantaggio si ridurrà per l'av- venire a 2 o 2 anni e mezzo, il che confer- ma ciò che fu detto, che i capitani di stato maggiore, i quali si trovano presentemente dietro quelli di artiglieria e genio da due anni e 1/2 a 5 non riesciranno anzichè a superarli nemmeno ad eguagliarli nella car- riera. Volendo prendere un caso concreto basterebbe calcolare quando saranno pro- mossi maggiori i capitani di stato mag- giore del 1878 e quelli di artiglieria del 1873 che hanno lo stesso numero di anni di servizio. Ci limiteremo tuttavia a notare che peggiori ancora saranno le condizioni di quei capitani di stato maggiore prove- nienti dalle armi di linea, i quali nei gradi inferiori non godranno più il vantaggio del terzo, ma solo quello del quarto ora con- cesso a quelli che hanno frequentato la scuola di guerra.

Ma a compiere il quadro delle presenti condizioni relative di carriera degli ufficiali di stato maggiore e di quelli delle altre armi, resta a parlare di un gruppo di ca- pitani di stato maggiore che, per eccezione si trovano a paro dei capitani d'artiglieria e genio o di poco li sopravanzano. Quasi tutti questi capitani ripetono il loro pas- saggio non dal regio decreto 11 marzo 1867 ma dalle modificazioni a questo apportate. Con quel decreto, agli ufficiali che avevano fatto gli studi nell'Accademia militare e- rano offerte due occasioni per entrare nello stato maggiore: la prima alla fine del 3° anno di corso dell'Accademia militare, la seconda da ufficiali superiori di artiglieria e genio; i tenenti e capitani di queste armi restavano così esclusi da quell'ammissione, i primi perchè ne avevano già avuto pochi anni innanzi l'opportunità, i secondi perchè potevano averla più tardi nei gradi supe- riori. Gli ufficiali di fanteria e cavalleria invece avevano un solo modo di entrare nello stato maggiore, quello di frequentare nei gradi inferiori la scuola di guerra. Agli ufficiali di artiglieria e genio fu inoltre fatto un altro favore notevole, quello che i ca- pitani di stato maggiore dovessero essere promossi maggiori esclusivamente nelle armi di linea. Quest'ultima disposizione è una restrizione al principio sancito dal- l'articolo 17 della legge 13 novembre 1853 ancora in vigore ma non mai applicato che dice: « I maggiori sono nominati metà per anzianità fra i capitani di ciascuna arma e metà a scelta fra i capitani di ciascuna arma e quelli di stato maggiore. » In gra- zia di questa restrizione le armi di arti- glieria e genio ritraggono dal Corpo di stato maggiore un doppio vantaggio, cioè di avere un mezzo di migliorare la car- riera per gli ufficiali che vi entrano, e di produrre un avanzamento più rapido anche negli ufficiali che restano in quelle armi, i quali occupano i posti definitivamente la- sciati vacanti dai primi. Inoltre l'esclusione dei tenenti e dei capitani d'artiglieria e genio dal Corpo di stato maggiore sembrava equa e provvida anche per altre conside- razioni. Questi ufficiali avevano già una carriera abbastanza rapida in causa dei vantaggi conseguiti nella scuola d'applica- zione e non era sentito per essi il bisogno di passare nello stato maggiore come lo era per gli ufficiali intelligenti e volente- rosi delle armi di linea che non avevano altro mezzo di migliorare la loro posizione. Che se considerando in modo assoluto la questione poteva sembrare conveniente di tra- sferire nello stato maggiore tenenti e capitani di artiglieria e genio poteva invece dubi- tarsi di tal convenienza se si pensava che ogni posto ad essi dato veniva tolto ad uf- ficiali meno fortunati ma non meno bene- meriti.

E d'altra parte quei capitani e tenenti entrando nello stato maggiore coi loro pre- cedenti vantaggi pregiudicavano la carriera degli ufficiali di stato maggiore prove- nienti dalle armi di linea che già vi si trovavano, creando anche una condizione disciplinare assai delicata, essendo chè uf- fiziali aventi più lunghi servizi venivano a trovarsi sottoposti ad ufficiali più giovani. Si noti finalmente che venivano a privarsi per sempre le armi di artiglieria e genio di ottimi elementi.

Prevalse ciononondimeno il concetto di ammettere nel Corpo di stato maggiore anche tenenti e capitani di artiglieria e genio, i primi dopo uno o due anni di scuola di guerra, i secondi direttamente senza alcun esperimento. Un tal provve- dimento attuato sotto il ministero Ricotti non era dunque stato reclamato dagli uf- ficiali di stato maggiore, come si può cre- dere dagli articoli dell'*Opinione*, ma fa- voriva esclusivamente le armi di artiglieria e genio. E non gli si sarebbe forse attribuito questo ultimo carattere, se contemporanea- mente si fosse abolita la già notata re- strizione dell'articolo 17 della legge sul- l'avanzamento, se cioè si fosse in pari tempo stabilito che i capitani di stato mag- giore provenienti dall'artiglieria e dal ge- nio fossero promossi maggiori in queste armi e non in quelle di fanteria e caval- leria. Fu invece conservata quella restri- zione che è ora una vera ingiustizia, in- quantochè gli ufficiali delle armi di linea perdono i posti nello stato maggiore non solo senza alcun compenso, ma eziandio coll'aggravante che in quelle armi passa- no dallo stato maggiore oltre agli ufficiali che già vi avevano appartenuto anche quelli provenienti dalle altre.

Ma se per tutte queste considerazioni potea sembrare che quell'ammissione non fosse opportuna o che dovesse essere ac- compagnata da qualche temperamento, non si può tuttavia negare che sotto altri aspetti essa rispondeva al principio cui è infor- mato il reclutamento del Corpo di stato maggiore negli eserciti meglio ordinati, quello cioè di trarre gli elementi più idonei indistintamente dalle varie armi. Contribuì moltissimo a rendere il nostro stato mag- giore quale, dicesi se ne dice, esso è pre- sentemente, uno specchio fedele di tutto l'esercito, poichè contiene ufficiali non solo da tutte le armi, ma anche dai vari corpi di ... e dalle varie provenienze di ciascun arma. ... vista questo carattere proprio del nostro Corpo di stato maggiore, non si lascierebbe- bero accuse le quali avrebbero forse avuto qualche fondamento prima del 1867, quan- do esso era un corpo chiuso, reclutato uni- camente negli allievi dell'Accademia mili- tare e in sottotenenti di 20 anni di età, ma che ora possono solamente giustificare il rimprovero che ci fanno gli stranieri, quello di essere noi italiani i meno infor- mati dei fatti nostri i più ingiusti verso noi stessi.

Ma tornando al nostro assunto, quello di esporre dati di fatto anzichè estenderci in astratti ragionamenti, vediamo quali siano stati gli effetti rispetto alle carriere dell'ammissione nel Corpo di stato mag- giore dei tenenti e capitani di artiglieria e genio.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 26 agosto. — La nota del giorno è la conferenza Palmieri sui terremoti di Ischia. La gran sala dell'Istituto tecnico era piena zeppa di un uditorio sceltissimo, tra cui le signore non brillavano per la loro as- senza.

L'illustre oratore ha fatto la genesi del- l'isola d'Ischia, venuta fuori dalle onde per impeto di fuochi sotterranei, ed ha ricordato le favole con cui gli antichi fantasticavano intorno al gigante sepolto da Giove sotto l'Epomeo, e le descrizioni che ci ha lasciato la storia intorno a' frequenti commovimenti e alle conflagrazioni di quel suolo, da cui gli abitatori parecchie volte furono costretti ad emigrare.

Per 10 secoli circa, quella terra vulcanica restò in calma, sinchè nel 1301 l'Epomeo si riscosse versando quelle lave di cui si os- serva ancora la traccia nella contrada detta dell'Arso. Dopo quell'avvenimento non si eb- bero altre conflagrazioni, e parve che l'at- tività vulcanica si fosse trasportata sul con- tinente. Infatti nel 1538, dopo tre o quattro mesi d'incessanti terremoti surse in una notte il cono di Monte Nuovo, là ove la sera pre- cedente esisteva il villaggio di Tripergole.

E qui il Palmieri, ricordando che, in se- guito, nell'isola non si ebbero altri fenomeni se non che di frequenti scosse di terremoto in quasi tutti gli anni, deplora che tale agita- zioni del suolo non siano memorate che dalla sola tradizione, ma non se ne abbia un ca- talogo scientifico accuratamente compilato.

Parecchi di quei tremuoti, dei quali l'ora- tore ne ricorda alcuni avvenuti ai tempi suoi, hanno trasmesso il loro impulso sino agli apparecchi sismici dell'Università e del Ve- suvio e però fanno parte di un periodo si- smico più generale, altri invece sono rima- sti circoscritti nei confini dell'isola.

Il Palmieri si arresta alquanto a descri- vere i tremuoti del 24 e del 26 luglio 1880, che furono principalmente sentiti a Forio, Panza e Casamicciola, e dei quali anche il sismografo universitario diede accenno, e che molte persone a Napoli avvertirono in sufficiente misura. Però, salvo paura, quei paesi non ebbero altri danni.

Passa quindi a descrivere il tremuoto del 4 marzo 1881 che faceva crollare gran parte di Casamicciola, mentre gli apparecchi sismici dell'Università e dell'Osservatorio vesuviano restarono muti, e in vari luoghi dell'i- sola d'Ischia non fu avvertita la benchè minima agitazione del suolo.

Questo fenomeno del 1881 fu più grave di quello del 1828, ma avvenne nello stesso luogo e nelle identiche condizioni. Segnando sulla carta topografica dell'isola la region- nella quale i danni erano maggiori, si rile- vava una figura ovale, alla cui circonfe- renza stava Casamicciola invece che al cen- tro dove avrebbe dovuto trovarsi. Dalle os- servazioni fatte sugli edifici crollati e croi- lanti, dalla posizione dei cadaveri, si de- dusse che il disastro era prodotto dalle me- desime cause ed era della stessa natura, cioè istantaneo e circoscritto, così da ri- chiedere l'intervento di cagioni locali.

Suolo franato, una sfera d'azione non pro- porzionata all'intensità della catastrofe, nes- sun corredo di repliche proporzionali all'in- tensità della prima scossa. Tutte queste os- servazioni fecero venire il Palmieri alla con- clusione, che le agitazioni del suolo, così modeste, fossero causa occasionale e non ef- ficiente del fenomeno, il quale fu certamente coadiuvato dalle erosioni che le acque ter- mali cagionano alle roccie vulcaniche, e dalle escavazioni sotterranee che la mano dell'uomo opera in quei luoghi sin da tempi remotis- simi.

La catastrofe del 28 luglio è stata con- temporanea ad un movimento sismico, che si è propagato, con maggiore o minore inten- sità, in tutta l'isola. Gli apparecchi sismici hanno segnato scosse lievissime, tuttochè il disastro abbia avuto così terribili propor- zioni. Infatti, la scossa più forte è stata quella del 8 agosto, ed essa non ha prodotto che la caduta di qualche casa crollante, e piccoli risentimenti ad Ischia, specialmente presso il Bagno.

Questa volta si hanno frane e sprofondi- menti notevoli, cosicchè le case che si tro- vavano in parte poggiate sulla vetta della collina ed in parte sul pendio, sono state divise in due, come se n'ha l'esempio dalla sala da pranzo della *Piccola Sentinella*, la quale rimase intatta, coi lumi accesi, coi tavoli e coi cristalli a posto, mentre il resto rovinava.

Il disastro fu istantaneo, ciò che è pro- vato specialmente dalla posizione dei cada- veri, dal fatto che niuna delle vittime giunse a guadagnare la via, dai passeri e dalle co- lombe sepolte tra le ruine senza che aves- sero il consueto presentimento della cata- strofe e cercassero di porsi in salvo.

Dall'esame della carta geologica dell'isola, che il prof. Fuchs ha accuratamente deli- neata, risulta evidente: che i maggiori danni si son verificati sulla così detta *marna*; che i paesi posti sul tufo dell'Epomeo hanno presentato poca resistenza; che pochissimi danni si sono avuti sul tufo trachitico con strati di pomice; che finalmente sono ri- maste illese le case costrutte sulla trachite compatta. Il che prova una volta ancora che i movimenti sismici dell'isola furono cause occasionali e non efficienti dei disastri avve- nuti.

Però, conclude l'oratore, con le forti scosse del 1880 non s'avverarono frane. E per l'il- lustre Palmieri la ragione è chiarissima: le frane succedono al più piccolo urto quando sono preparate. Così avvenne al monte Echia e Santa Lucia, così ai Camaldoli, così a Gra- gnano ... frane non si erano ve- rificate coi terremoti del 1828 e del 1881. L'Epomeo che, come nota il ... nella ... e spostamenti successivamente, ha dato delle frane considerevoli dopo il 28 luglio.

E conchiude col dire che gli apparecchi sismici e microsismici non possono preve- dere i disastri di Casamicciola; perchè que- sta città e Lacco e Forio non son crollati quando si sono avute forti commozioni del suolo, mentre con leggierissime agitazioni, che gli apparecchi non hanno neppure notato, sono state seguite da sì immane catastrofe.

Questo è il succo della conferenza dell'il- lustre geologo, la quale è stata ascoltata religiosamente e coronata da applausi. Peral- tro, come potrete veder voi stessi, ne sap- piamo meno di prima, e tutte le questioni intorno a cui si arrovellano e si dibattono gli scienziati restano al punto dov'erano.

Il pellegrinaggio nazionale

Ci scrivono da Firenze, 26 agosto.

Questa mattina si è adunato il Comitato promotore centrale del pellegrinaggio na- zionale alla tomba di Vittorio Emanuele, il 9 gennaio 1884, in occasione del 25° an- niversario del risorgimento italiano.

Il conte senatore Francesco Finocchietti, presidente generale, ha commemorato il patriotta senatore Atto Vannucci, uno dei primi aderenti al pellegrinaggio.

Il segretario generale, cav. Carlo Luc- chesi, ha data una estesa relazione sui pro- gressi del pellegrinaggio, encomiando an- cora una volta l'iniziatore cav. Ilario Tar- chiani.

Annunciò la costituzione del Comitato provinciale di Roma, sorto dal benemerito Comizio dei veterani 1848-49 e sotto gli auspicii del municipio di Roma. Altri Co- mitati funzionano, raccogliendo numerose adesioni di Comuni, Società e cittadini, in Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli-Piceno, Ca- tania, Ferrara, Firenze, Girgenti, Macerata, Pesaro, Ravenna, Reggio Calabria, Siena, Lucca e Forlì.

Altri Comitati provinciali, comunali e mandamentali, stanno formandosi. Il Comi- tato centrale ha già l'adesione di 52 pro- vincie.

Le ferrovie hanno concesso il ribasso del 75 per cento e la Società generale di na- vigazione il 30 per cento. Le Società ed i cittadini possono inviare le loro adesioni ai Comitati provinciali nelle città dove sono costituiti o direttamente al Comitato cen- trale in Firenze che ad ogni richiesta invia le necessarie istruzioni.

Il segretario generale ha continuato la sua relazione partecipando che il Consiglio con apposita circolare chiederà l'adesione dell'Associazione della stampa periodica e di tutti i giornali liberali.

Molte Società italiane residenti all'estero hanno fatto adesione. Il signor Adilso Tar- chiani ha svolto la sua proposta, già ap- provata dal Consiglio, d'inviare una rap- presentanza del pellegrinaggio alle tombe di Carlo Alberto, Garibaldi, Mazzini e Ca- vour per rendere onoranza a questi Grandi fattori del risorgimento nazionale. E nella nostra Roma, capitale naturale d'Italia, egli dice, lasciamo una lapide ricordo del pel- legrinaggio, e colla quale inalzeremo agli onori degli altari i martiri della nostra fede, fede di patria e di libertà.

Dopo bellissime parole del presidente, del cav. Ilario Tarchiani, del senatore Ba- telli e dell'avv. Damiani, l'assemblea ha approvato la proposta suddetta.

Tutte le provincie porteranno ciascuna uno standardo bianco colla propria arme dipinta sulla Croce di Savoia. Lo stendardo sarà lasciato come ricordo storico al Qui- rinale insieme agli album dove saranno raccolte tutte le firme dei cittadini aderenti.

ROMA

I Veterani e il ministro Genala. — Il Comitato centrale romano dei Vete- rani ci prega di annunziare che, in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio ese- tivo nella sua seduta del 17 andante, nella mattina, alle ore 11, una deputazione dello stesso Consiglio si è recata al ministero dei lavori pubblici per presentare al ministro ... nale il decretatogli diploma di socio bene- merito, accompagnato da un affettuoso in- dirizzo.

Il ministro ha accolto, colla massima af- fabilità, la Commissione suddetta, e ... andare superbo della dimostrazione ... del Comitato dei Veterani, e di ... molto la sua nomina a socio di ... zione, la quale può dirsi modello di tutte ... Associazioni, e che ha il glorioso ... di custodire la tomba del Gran Re.

Un Congresso. — Dall'Associazione ge- nerale fra gli insegnanti primari ... comunicazione della seguente circolare:

« Roma, 27 agosto.

« La Giunta centrale si fa premura di far conoscere ai consiglieri regionali, ai presi- denti dei Comitati, e per mezzo loro a tutti i soci ed ai maestri che si iscriveranno al- l'Associazione, come anche alle Direzioni dei giornali scolastici, che il quarto Congresso si terrà nei giorni 9, 10, 11 e 12 del pros- simo settembre.

« Dalle Società delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane sarà accordato l'au- mento 50 per cento, ed almeno il 30 per cento sulle Meridionali e sui piroscafi della So- cietà di navigazione.

« Tutti coloro, non esclusi i rappresen- tanti della stampa scolastica, che intendono intervenire al Congresso, sono pregati di far conoscere la loro adesione con cartolina po- stale prima del 5 prossimo settembre.

« Colleghi! Se col primo, secondo e terzo Congresso riuscimmo a far portare in Parla- mento l'eco dei nostri bisogni, ed indurre il governo a presentare un progetto ... sulla nostra condizione, il quarto Congresso è necessario a far conoscere quanto quel progetto sia insufficiente a migliorarla ... si conviene alla dignità del nostro ufficio.

« Il vostro concorso al Congresso darà la spinta che occorre a far deliberare una buona volta il nostro miglioramento.

« Vi attendiamo con fede in un avvenire come lo desideriamo.

« *Per la Giunta Centrale*

« Il Presidente: NATALE INVERNIZZI. »

Risse della domenica. — In via Ci- marra, alle ore 8 pom., la contadina Tom- masi Anna, essendosi intromessa per parti- re una lite sorta tra i braccianti Medori Giuseppe e Panfili Francesco per questioni

di donne, riportò dai medesimi una ferita di coltello al fianco sinistro, sanabile in 7 giorni. I colpevoli furono subito arrestati.

— Un'altra rissa avvenne in via in Selci, tra il bracciante Paco Romualdo ed una comitiva di giovinastri sconosciuti, per motivi di ubbriachezza, riportando il Paco una ferita al fianco sinistro, guaribile in 8 giorni. Ivi pure volle fare la parte di pacificatrice la locandiera Corsi Giovanna, che ne uscì con una ferita anch'essa lieve alla schiena.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera all'Anfiteatro Umberto ha luogo la prima rappresentazione del nuovissimo dramma del signor Ulisse Bacci, *Fra Dolcigno*. Auguriamo all'egregio autore un lieto successo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grazia sovrana. — Si annunzia che, con decreto 14 agosto, S. M. il Re ha commutata la pena di morte, previa degradazione, inflitta a Deidda e Barcia colla sentenza 14 giugno del tribunale militare, in quella dei lavori forzati a vita.

La grazia sovrana fu già comunicata ai due detenuti.

I graziati sono quei due soldati che lo scorso inverno a Mestre assassinarono un vecchio sergente cantiniere, per rubargli poche lire.

Fulmine. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 26:

« Ieri mattina, verso le ore 6, la casa portante il n. 550 di via Moncalieri ebbe la poco gradita visita della folgore. Cadde su una tettoia e penetrò dapprima in un solaio abitato dai coniugi Chiò Cressante e Ferrero Anna del fu Battista, d'anni 66, da Crescentino; costei dalla scossa elettrica venne gettata al suolo, ed ebbe una lieve scottatura alla guancia sinistra.

« Passò il fulmine nella stanza sottostante, spezzando i vetri della finestra; la stanza è affittata da certo Gai Michele, che al momento non trovavasi in casa. Si trovava però la costui moglie Vianzone Adelina, d'anni 22, lavandaia, ed era intenta ad allattare un bambino di tre mesi; si ebbe tutto il lato destro dalla spalla al piede completamente abbruciato.

« Da questa stanza il fulmine passò al pian terreno in due camere abitate da certo Zappegno Michele, d'anni 46. Costui si ebbe un po' di paura e di stordimento, e tutti i vetri della finestra spezzati.

« La questura si recò immantinente sul luogo; trovata la Vianzone in gravissime condizioni di salute, che facevano dubitare della possibilità di conservarla in vita, l'affidò immediatamente alle cure d'un medico.

« Al momento di andare in macchina, veniamo a sapere che la Vianzone cessò di vivere nelle prime ore del pomeriggio. »

« **Parigi-Ischia.** » — Da Parigi, 25, il *Corriere della Sera* ha il seguente telegramma:

Ho sott'occhio le prove di stampa del giornale *Paris-Ischia*, di cui a quest'ora è cominciata la tiratura, dovendo esser posto in vendita domani. Eccovi il testo degli autografi principali. Ernesto Rènan scrive in italiano:

« Io scrissi a Ischia la maggior parte dei *Miei ricordi*. La mia casa ove si dolcemente riposai è un mucchio di rovine, è tutta diroccata. Essa dominava perpendicolarmente Lacco-Ameno. »

Alessandro Dumas:

« Sotto un cielo magnifico e indifferente, non si sente più la Provvidenza così evidente e neppure verosimile come ce la figuriamo noi. Era dunque un'altra Sodoma o Gomorra quell'isola tanto colpita? »

Di Augusto Vacquerie:

« La fratellanza esclama al cospetto del disastro d'Ischia: Quale ingiunzione questo cataclisma! Davanti alla ferocità della natura, i popoli sentonsi compatrioti; l'umanità diventa una famiglia. »

Giulio Claretie scrive:

« La catastrofe d'Ischia riunirà i francesi e gli italiani in una medesima opera di dovere e di devozione. Mercè il tuo lutto, o isola poetica, essi mescolano le loro lagrime nel 1883, come nel 1859 mescolarono il loro sangue per la libertà. »

Rochefort dice:

« Se i nostri palazzi fossero semplici tuguri coperti di paglia, la nostra situazione politica sarebbe diversa. Deploriamo che la Francia non abbia anche lei un vulcano. »

Eugenio Clémenceau scrive:

« Italiani, non lo dimenticate; chiunque odia la Francia è nemico dell'Italia. »

Di Anatolio de la Forge:

« Quando gli interessi parlano di egoismo, sopravviene una disgrazia a parlare di unione. »

Camillo Pelletan:

« Un'idea di solidarietà ci consola della catastrofe. »

Dopo questi autografi, vengono gli autografi musicali; Massenet ha dato una marcia funebre; Verdi, un brano dell'*Aida*. La contessa Menabrea il principe Mascalzo hanno pure dato pezzi di musica. Quello del maestro Mascalzo è intitolato: *La regina Margherita*.

Ecco ora i disegni. Il frontispizio rappresenta un tramonto di sole nel golfo di Napoli; più sotto vedesi l'Italia che piange sulle vittime della catastrofe; la Francia che la consola. Questo disegno è di Massen. Meissonier ha un disegno che rappresenta le rovine di una donna presso Napoli; Neuville un bersagliere. Osvaldo Tofani, un vecchio morto e una bambina che piange. Questo gruppo è bellissimo.

Ferrovia del Gottardo. — Si annuncia da Berna che il Consiglio federale informò la direzione della ferrovia del Gottardo di non ratificare le decisioni dell'assemblea generale degli azionisti relativamente alla ripartizione del 1882 [illegible] provvisoriamente l'esecuzione delle decisioni prese dagli azionisti stessi.

Spiegazioni. — Circa al fatto, narrato dalla *Provincia di Vicenza* e che noi riferimmo, il deputato Antonibon scrive una lettera alla *Provincia* protestando che credette suo dovere assumersi la [illegible] del figlio e conclude:

« Ben venga la denunzia che desidero. »

Ci pare che la discussione davanti ai giudici sia davvero necessaria. La *Provincia* del 26 ha la seguente dichiarazione:

« In seguito alla lettera dell'on. Antonibon, da noi ieri pubblicata, abbiamo fatto credito di interrogare il nostro corrispondente (w) di Romano, le cui asserzioni circa il fatto di Nove erano in codesta lettera tacciate di menzognere.

« E il nostro corrispondente ci ha risposto:

« Riguardo al gravissimo fatto avvenuto a Nove martedì sera, non posso che confermare le notizie che ve ne diedi nella mia del 23 corrente, dacchè le informazioni che ne ho avuto da più parti sono pienamente conformi a quanto ebbi ad esporvi. - w. »

Una vertenza. — Con questo titolo, la *Gazzetta Piemontese* del 26 pubblica:

« Il senatore Casalis, credendosi offeso da alcuni articoli della *Gazzetta Piemontese*, incaricò gli onorevoli F. Frescot e C. Colombini di chiedere all'onorevole Roux, direttore di quel giornale, quelle riparazioni che giudicassero necessarie alla difesa del suo onore.

« Il signor Roux alla sua volta dichiarava di porsi immediatamente a disposizione del senatore Casalis, affidando agli onorevoli T. Villa e G. Giolitti il mandato di rappresentarlo per ogni effetto che dal caso.

« I sottoscritti, dopo avere esaminati gli articoli pretesi offensivi, riconobbero che veramente le frasi adoperate, specialmente quelle contenute negli articoli riprodotti, si prestavano apparentemente ad un'interpretazione oltraggiosa non solo al funzionario pubblico, ma ancora all'uomo privato.

« In questo stato di cose gli onorevoli Villa e Giolitti, muniti perciò degli opportuni poteri, dichiarano francamente non solo che tale non è, e non è stata mai l'intenzione del loro mandante, ma che anzi egli è il primo a riconoscere ed affermare la indiscutibile onestà ed onorabilità del funzionario pubblico del quale ha voluto discutere gli atti di amministrazione senza recare offesa nè diretta nè indiretta alla persona, e deplorano per conseguenza che quegli scritti siansi potuti giudicare diversamente.

« In vista di tali dichiarazioni i rappresentanti del senatore Casalis si ritengono pienamente soddisfatti, e per tal modo viene risolta e composta la presente vertenza.

« Torino, 25 agosto 1883.

« Camillo Colombini — Frescot Filiberto — Giovanni Giolitti — T. Villa. »

Per Casamicciola. — Ci scrivono da Montegranaro, 25 agosto:

« Furono oggi spedite al Comitato di Napoli per i danneggiati dell'isola d'Ischia lire 415 65, raccolte in questo comune per iniziativa della Giunta municipale, che si costituì in Comitato appena avuta notizia della grave sciagura toccata a quelle popolazioni.

« Il comune vi ha concorso per L. 100, la Società operaia L. 50 e le altre sono state raccolte dai cittadini del paese.

Infelice!... — La *Gazzetta di Parma* scrive in data del 26:

« Ieri è avvenuto un fatto doloroso che ha impressionato i cittadini che furonvi presenti. Un signore - uno dei più egregi insegnanti della città - erasi posto alla finestra di una casa in via San Giovanni, agitando le braccia e gridando ad alta voce esser egli il Re d'Italia. Molta gente - attratta a quelle grida - erasi adunata sotto le finestre, ben comprendendo che si trattava di un povero delirante.

« Poco dopo, questi scese in istrada, ripetendo le stesse smanie e - seguito sempre dalla folla - si diresse per la strada Vittorio Emanuele, dove fu incontrato, per buona sorte, da due suoi amici, i quali si sforzavano, invano, di calmarlo. Per togliere ad occhi curiosi questo triste spettacolo, così fecero avanzare una carrozza ed aiutati dalle guardie municipali poterono condurre l'infelice all'ospedale, ove trovasi tutt'ora in osservazione.

Le truppe chinesi. — Scrivono al *Times* da Hong-Kong:

« Particolari informazioni assicurano che l'effettivo delle guarnigioni delle provincia al sud della China fu di molto aumentato, che le truppe chinesi traversano segretamente la provincia di Kuang-Tung, ed in fine, che si fanno grandi approvvigionamenti di grano e riso a Canton. »

Pubblicazioni

Il N. 34 del 26 agosto 1883 dell'*Illustrazione Italiana* contiene:

Testo: Settimana politica — Corriere (Cicco e Cola) — Lettera veneziana (Raffaello Barbiera) — Le Corti d'amore (G. Gabardi) — L'esposizione dei Brioli (A. Cacciavillani) — Il suicidio della contessa Silvestri, racconto (G. Miranda) — Corriere di Parigi (D. A. Parodi) — Noterelle — Sciarada.

Incisioni: Ritratto del conte Alfonso Sanseverino, prefetto di Napoli — La catastrofe di Casamicciola: L'entrata alla Piccola Sentinella; I saloni da giuoco e da musica della Piccola Sentinella; Le rovine della Chiesa dell'Annunziata; La strada del Pilloro il giorno dopo la distruzione di Casamicciola, a Napoli; Nella Chiesa dei Pellegrini a Napoli; Panorama della parte dell'isola d'Ischia che chiamasi Lacco Ameno; Casamicciola e Lacco Ameno, visti dal mare; Panorama di Casamicciola visto dalle macerie dell'albergo della Piccola Sentinella (2 pag.), disegni dei signori Dalbono, Matania e Nacciarone — Esposizione di belle arti a Roma: La suonatrice; quadro del conte Baldo Gola — Monumento per la difesa di Parigi, inaugurato il 12 agosto — Scacchi — Rebus.

NOTIZIE ULTIME

Elezioni politiche

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Potenza, 26. — Terzo collegio. Risultati finora conosciuti: Correale conun Salvatore ebbe voti 6094.

Manca il risultato della sezione di Gorgoglione.

Perugia, 26. — Secondo collegio. Risultati finora conosciuti: Solidati-Tiburzi riportò voti 5314.

Bologna, 27. — Risultato definitivo. Proclamato eletto Zanolini con voti 3790. Mazzacurati ebbe voti 416.

Cremona, 27. — Prima votazione. Elettori inscritti 15,474. Votanti 4042. Vacchelli voti 3802. Dispersi e nulli 181. Proclamato eletto Vacchelli.

Pubblica sicurezza

Il ministro dell'interno ha indirizzato in data di ieri, ai prefetti del Regno, una circolare, nella quale si richiama la loro attenzione sulle principali disposizioni del nuovo regolamento per le guardie di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo.

Riservandoci di esaminare questo regolamento e di fare conoscere alcune delle disposizioni, d'interesse del pubblico, per la sua esecuzione, togliamo intanto dalla circolare dell'on. ministro il seguente punto, che concerne l'organizzazione del corpo:

Il corpo delle guardie di pubblica sicurezza è ripartito in battaglioni, compagnie, sezioni, brigate e sottobrigate. Le compagnie, sezioni, brigate e sottobrigate di una determinata regione territoriale del regno costituiscono il battaglione di quella regione.

I battaglioni delle guardie a piedi sono nove: quello di Napoli, che comprende le provincie napoletane, meno gli Abbruzzi; quello di Palermo, che comprende le provincie siciliane; quello di Roma per le provincie romane, gli Abbruzzi, le Marche e l'Umbria; quello di Firenze per le provincie toscane; quello di Bologna per le provincie dell'Emilia e delle Romagne; quello di Milano per le provincie lombarde; quello di Venezia per le provincie venete; quello di Torino per le provincie del Piemonte; quello di Genova per la Liguria e per la Sardegna.

I battaglioni delle guardie a cavallo sono due; l'uno che risiede a Palermo e l'altro a Catania; quello di Palermo comprende le provincie di Palermo, Trapani e Girgenti; quello di Catania comprende le provincie di Catania, Siracusa e Caltanissetta. I comandanti i battaglioni di Palermo e di Catania hanno contemporaneamente anche il comando diretto delle compagnie a cavallo delle rispettive provincie. La provincia di Messina fa compagnia da sè, e il suo comandante risiede in detta città, per cui viene a cessare l'ingerenza che pel vecchio regolamento aveva su quella compagnia il comandante del battaglione di Catania. (Art. 651).

Nelle guardie a piedi i comandanti di compagnie sono dodici, stabiliti, come pel passato, nelle città sedi di un ufficio di questura. Vi sono preposti ufficiali col grado di capitani o tenenti.

Le sezioni sono comandate da marescialli. Nelle città, sedi di questura, i comandanti di sezione hanno il controllo degli agenti che agiscono in una delle zone, nelle quali, per la maggiore e più facile sorveglianza, è diviso il territorio della città.

Napoli è divisa in sei zone, ed ha quindi sei comandi di sezione; Roma è divisa in cinque zone, con cinque comandi di sezione; Milano, Torino e Palermo sono divise in quattro zone, con quattro comandi di sezione; Firenze, Genova, Venezia e Bologna in tre zone, con tre comandi di sezione: Livorno, Messina e Catania in due zone. La divisione del territorio della città in zone è fatta dai singoli Prefetti con apposito decreto, da comunicarsi al Ministero. (Art. 13).

Vi sono oltracciò comandi di sezione nei principali capiluoghi di provincia, e questi estendono il controllo sul servizio e sulla disciplina degli agenti di una o più provincie contigue. Questi comandi sono stabiliti a Caserta, Salerno, Bari, Catanzaro, Girgenti, Trapani, Aquila, Perugia, Ancona, Pisa, Arezzo, Ferrara, Forlì, Ravenna, Parma, Modena, Brescia, Bergamo, Como, Mantova, Verona, Padova, Udine, Novara, Alessandria, Pavia, Cuneo, Cagliari.

Il comandante di una delle sezioni di Genova controlla il servizio delle guardie di Porto Maurizio: il comandante di una delle sezioni di Catania, quello delle guardie di Siracusa.

Ogni sezione comprende nella sua circoscrizione una o più brigate, che sono costituite in tutti indistintamente i capiluoghi di provincia e nei più importanti capiluoghi di circondario.

Nelle città, sedi di un ufficio di questura, il questore tiene oltracciò alla sua dipendenza una brigata centrale per l'esecuzione dei servizi indicati all'articolo 408 del regolamento, e una brigata di sicurezza composta di agenti in borghese, scelti fra i più sperimentati e capaci per l'arresto dei delinquenti, per la scoperta dei reati e per l'esecuzione degli altri servizi indicati dall'art. 412.

Vi sono pure brigate e sotto brigate di pubblica sicurezza presso ciascuno degli uffici distaccati dalla questura, presso l'ufficio sanitario, presso l'ufficio marittimo e presso la stazione ferroviaria.

Tutti i comandanti di battaglione, di compagnia, di sezione, di brigata e di sotto brigata dipendono dal prefetto, dal questore, e dagli altri funzionari di pubblica sicurezza, per la parte che li riguarda. (Articoli 6, 7 e seguenti).

Appena avranno installati i nuovi comandanti di battaglione cesserà l'incarico che per l'antico regolamento era stato in via provvisoria affidato agli ispettori di pubblica sicurezza, che non devono essere distratti dalle più importanti loro incombenze.

I signori prefetti daranno le disposizioni all'uopo necessarie.

Nel corpo delle guardie a cavallo, nel quale non vi è forza largamente concentrata, sono stabiliti marescialli comandanti di sezione in tutti i capiluoghi di provincia: brigadieri in tutti i capiluoghi di circondario: sottobrigadieri in tutti i posti distaccati. (Articoli 651, 652 e seguenti).

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 26. — La festa popolare data nel giardino Reale in favore delle vittime d'Ischia ebbe un grandissimo successo.

Alessandria d'Egitto, 26. — Ieri 4 morti di cholera, [illegible] ad Alessandria 26; al Cairo nessuno.

Madrid, 26. — Il viaggio del re in Germania sembra certo. S. M. andrà alla Coregna senza la Regina, e quindi verrà a Madrid.

Parigi, 26. — Una folla immensa accorre al giardino delle Tuileries per la festa in favore delle vittime d'Ischia.

La festa si compie secondo il programma pubblicato giorni sono.

Costantinopoli, 26. — La proposta del governo italiano di convocare a Roma una Conferenza per stabilire norme generali e fisse di precauzione contro le invasioni del cholera è stata in massima accettata dai governi di Turchia, Austria-Ungheria, Francia, Inghilterra e Russia.

Udine, 26. — Alle ore 11 venne inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele alla presenza del rappresentante di S. M. il generale Bostagno, dei rappresentanti del Senato e della Camera, delle autorità locali e dei sindaci della provincia.

Parlarono, applauditissimi, il presidente del Consiglio provinciale, l'on. Seismit-Doda, l'on. Antonini, il prefetto, il generale Bostagno.

Terminati i discorsi, le Associazioni, con bandiere, sfilarono innanzi al monumento.

La città è festante ed imbandierata. Il tempo è splendido.

Parigi, 26. — I ministri presenti in Parigi, Challemel-Lacour, Waldeck-Rousseau e Peyron, si riunirono stamane sotto la presidenza di Ferry e trattarono la questione dei rinforzi da spedirsi al Tonkino.

Frohsdorf, 26. — Il corpo di Chambord è stato imbalsamato oggi. I funerali avranno luogo a Gorizia il giorno 3 settembre.

Buenos-Ayres, 26. — Il ministro delle finanze si è dimesso.

Udine, 26. — Furono venduti 4300 biglietti d'ingresso all'Esposizione industriale provinciale.

Al banchetto offerto dal Municipio alle rappresentanze, brindarono il sindaco, ringraziando gli ospiti della città e salutando il Re; poi il generale Bostagno, leggendo un telegramma del ministro Visone che annunziava il Re aver conferito onorificenze agli artisti autori del monumento; poscia l'on. Seismit-Doda, salutando il Friuli a nome della Camera elettiva.

Dopo il pranzo, ebbe luogo una corsa di cavalli a favore dei danneggiati d'Ischia, e stasera una splendida illuminazione di Udine a luce elettrica.

Al teatro si diede il *Faust*, e quando entrarono le rappresentanze del Parlamento e del municipio, l'inno reale fu suonato tre volte fra applausi entusiastici.

Firenze, 26. — Oggi ebbe luogo l'assemblea plenaria del Comitato generale pel Pellegrinaggio da farsi alla tomba di Vittorio Emanuele il 9 gennaio 1884. Il presidente, senatore Finocchietti, commemorò con splendide parole il compianto Atto Vannucci, uno dei primi aderenti. Il segretario generale, Lucchesi, riferì sui progressi del Pellegrinaggio, enumerando 52 provincie aderenti. Fu acclamato presidente onorario del Pellegrinaggio il generale Cadorna. Quindi l'assemblea deliberò onoranze solenni ai principali cooperatori del risorgimento italiano, cioè una lapide da collocarsi al Campidoglio e corone da deporsi sulle tombe di Carlo Alberto, Cavour, Garibaldi, ecc. (*Vedi nostra corrispondenza*).

Parigi, 27. — La festa in pro dei danneggiati d'Ischia riuscì splendida.

Vi si recò tutto il personale dell'ambasciata d'Italia.

Folla immensa fino alle ore 2 ant.

Parigi, 27 — Intervennero alla festa 198 mila persone. Gli incassi fatti dal Comitato oltrepassano finora 310,000 franchi.

La prima edizione del *Paris-Ischia*, tirata a 50 mila copie, è tutta venduta.

La festa durò fino a stamane con balli e giuochi.

Si ripeterà domenica a favore dei poveri di Parigi.

Budapest, 27. — Da giovedì gli abitanti di Zala, Gerszeg e dintorni commisero ogni giorno eccessi contro gli ebrei e le loro proprietà, opponendo anche resistenza armata ai soldati. Vi furono d'ambedue le parti morti e feriti. I disordini si rinnovarono ieri; i soldati ebbero 20 morti o feriti.

Pure a Csurgo ed a Keszthely scoppiarono tumulti antisemitici.

Parigi, 27. — Il conte di Parigi ed altri membri della famiglia sono partiti per Frohsdorf.

Il *Figaro* ha da Hong-Kong:

« La presa dei forti di Hue produsse grande impressione. La China affretterebbe i suoi armamenti onde occupare il nord del Tonkino. La sortita di Badens da Nam-Dinh è perfettamente riuscita. »

Londra, 27. — I giornali sono soddisfatti per la scarcerazione di Shaw.

Il *Times* dice che le difficoltà fra la Francia e l'Inghilterra riguardo all'affare di Tamatava sono così appianate.

San-Vincenzo, 25. — Proveniente da Rio-Janeiro è arrivato il vapore *Sud-America*, della Società *La Veloce*.

Parigi, 27. — Il signor Ressmann diresse all'*Agenzia Havas* la nota seguente da comunicarsi ai giornali:

« L'ambasciata d'Italia, trovandosi nella impossibilità di ringraziare individualmente le persone che, colle offerte o col concorso prestato all'opera della stampa francese, fecero atto di carità a profitto delle famiglie colpite nella catastrofe d'Ischia, esprime a tutte la sua profonda riconoscenza, rendendosi interprete dei sentimenti del regio governo e di tutta l'Italia. »

Madrid, 27. — Il re è tornato oggi a Madrid ove la popolazione lo accolse con grande entusiasmo.

RIVISTA COMMERCIALE

NOTIZIE AGRICOLE

(Dal bollettino del ministero di agricoltura, industria e commercio).

Liguria. - Nella provincia di Porto Maurizio la vite e l'olivo promettono bene. Nel circondario di Savona, al contrario, infierisce la crittogama. Le castagne sono in ritardo.

Piemonte. - Si lamenta la temperatura troppo bassa. Bello il mais come pure la vite.

Lombardia. - Il mais si trova in ottimo stato, le viti danno buone speranze e così pure il riso. Si desidera vivamente una temperatura più elevata.

Veneto. - Nella provincia di Vicenza si lamentano danni prodotti dalla grandine come pure in quello di Belluno ed Udine. Mais in condizioni eccellenti nelle provincie di Venezia e di Rovigo; in alcune parti di quelle di Vicenza e Verona soffre scarsezza di pioggia. Viti generalmente promettenti; presso Oppeano-Veronese la peronospora portò a queste dei danni. Vegetazione generalmente in ritardo.

Emilia. - Il mais soffre dovunque per siccità, e se presto non verranno delle pioggie benefiche, buona parte del raccolto andrà perduto.

Si lamenta la crittogama sulle viti nelle provincie di Reggio, Modena, Bologna; al contrario, le uve sono copiose nella provincia di Reggio [illegible] per [illegible] in alcune località la provincia di Forlì.

Marche ed Umbria. - Il mais si trova a mal partito in tutta questa regione, in alcune località anzi il raccolto è pressochè perduto. Belle le uve nella provincia di Macerata; sono infette al contrario dall'antracnosi in parte di quella di Perugia.

Toscana. - Si desidera la pioggia pel granoturco, questa tuttavia dà a sperare buon raccolto nella provincia di Arezzo. Bene in generale le viti.

Lazio. - Viti assai rigogliose. Presso Terracina è promettente il mais seminato per tempo, mentre al contrario i coloni hanno abbandonato la coltura di quello seminato più tardi.

Regione meridionale adriatica. - Il mais soffre per siccità nella provincia del Molise. Nelle Puglie il prodotto di questo cereale si stima quasi perduto.

Dà buone speranze al contrario negli Abruzzi. Belle le viti nella provincia di Bari.

Regione meridionale mediterranea. - Le viti daranno un raccolto abbondante, danni per grandine ai vigneti nel territorio di Oriolo (Cosenza). Il mais in alcune località è promettente, in altre no.

Sicilia. - Le campagne si trovano in buona condizione; le viti daranno un raccolto abbondante; presso Palagonia (Catania) le uve primaticcie son già mature. Nella provincia di Girgenti gli agrumi promettono un raccolto copioso.

MERCATI.

Cereali. - *Vercelli*. - Le contrattazioni in riso furono piuttosto attive nell'ottava, con offerta limitata ed aumento di cent. 50 nelle qualità fine, tanto dei risi che dei bertoni.

La meliga ribassò di lire 1 60 e l'avena mercantile di cent. 50.

Risto invariato.

Prezzi alle tenute (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso sadanto	L. 28	a 34.
» mercantile	» 39	a 39 50.
» buono	» 41	a 42 25.
Bertone mercant.	» 34 50	a 35 50.
» buono	» 36	a 39 50.
Frumento mercat.	» 24 50	a 26 50.
» buono	» 26	a 27 25.

Pavia. - I frumenti calmi e generi fini sostenuti. Risi fini sostenuti ed in buona vista, ma in pochissima quantità; meliga trascurata.

Cagliari. - Mercato calmo. Grano fino in partita lire 16 l'ett. e mercantile lire 15.

Vini. - *Napoli*. - L'andamento del mercato fu di ribasso a giudicare dai prezzi più deboli che qui seguiamo di fronte a quelli dell'ottava precedente. Nulla si pratica per esportazione; gli affari si restringono al solo consumo locale; vino di Pozzuoli a D. 81 carro sul posto; id. di Riposto (Sicilia) da D. 107 a 104 il carro spedito alla marina; id. del Vesuvio da D. 64 a 70 il carro; id. di Posilipo a D. 108 il carro; id. di Avellino da D. 45 a 52 il carro; id. di Panzarano a D. 88 il carro.

Qui i vini scelti sono quasi esauriti. L'aspetto dei vigneti in tutta la nostra provincia è eccellente.

Torino. - Sulla piazza si constatò un ribasso nei prezzi di lire 2 per ettolitro nelle prime qualità, le quali si cedettero a lire 42 e 48; nelle seconde qualità il ribasso andò fino a lire 8, perciò si trattarono da 34 a 40 l'ettolitro. Questi ribassi non sorpresero alcuno, perchè si prevedevano: evidentemente si attraversa un periodo che volge favorevole ai compratori, ed è probabile che si prolunghi anche nella nuova e imminente campagna, per le ragioni già più volte esposte e che ci pare superfluo ripetere ancora.

Genova. - Ecco i corsi fatti: Scoglietti in nuovo ribasso da lire 37 a 38 l'ettolitro; Riposto invariato da 32 a 33; Pachino in rialzo da 34 a 36; Gallipoli senza affari; Castellamare rosso in ribasso da 32 a 33; id. bianco, invariato, da 25 a 26; Sant'Eufemia senza affari; Napoli, prima qualità, in ribasso a 30; id., seconda qualità, in rialzo a 25. In generale la solita calma, perchè quasi tutti aspettano di vedere come si metteranno i prezzi della nuova campagna.

Olii. - *Napoli*. - Senza contrattazioni e prezzi stazionari. Quotasi: Gallipoli cont. D. 26 45 id. 10 ottobre 26 65; id. 10 dic. 27 10; futuri 27 52 1/2 la salma.

Gioia: cont. D. 69 75; id. 10 ottobre 70 3/8; id. 10 dicembre 71 1/8; id. futuri 72 1/4 per botte.

Petrolio - *Genova* - Mercato debole.

Quotiamo Pensylvania S. W.:

Barili	L. 20 — a — —	Sdaziato di dazio.
Casse	» 19 75 a — —	»	»
Barili	» 62 50 a —	Sdaziato al vagone.
Casse	» 56 75 a —	»	»

Per consegna ultimi 4 mesi siamo all'incirca agli stessi prezzi del pronto.

Sete. - *Milano*. - Gli affari seguitano a dimostrare sulla piazza un andamento svogliato, e perciò poche vendite in generale a prezzi contrastati.

È bensì vero che la domanda si è andata in questi ultimi giorni alquanto migliorando, ma le offerte sempre basse furono d'impedimento ad uno sviluppo più razionale nelle transazioni.

Como. — Gli affari in sete si tennero molto calmi, tanto più che fu interrotta l'ottava dalla festa di giovedì; la fabbrica va avanti lentamente, e la mancanza di fiducia fra operai e fabbricanti è un ostacolo a nuove transazioni.

I prezzi continuano ad essere dibattuti e vanno naturalmente indebolendosi di più, e non ne abbiamo da notificare.

Anche nelle stoffe, le vendite andarono scarse; si vendette però qualche cosa sul banco, e qualche compratore comparve sulla piazza, ma si aspettano sempre le commissioni, che sinora si fanno desiderare, e senza di queste non può essere assicurato il lavoro continuo della fabbrica.

Burro - *Brescia*. - Listino ufficiale della Camera di commercio dei prezzi verificatisi su questo mercato pel burro fuori dazio:

Burro della provincia: magg. L. 2 25, medio L. 2 20, minimo L. 2 10.

Borse Italiane

Roma, 27 agosto.

Rendita per contanti 90 85, per fine corrente 90 40, per fine settembre 90 60.

Dopo conosciuti i primi corsi di Parigi 90 45 liquidazione, 90 85 fine settembre.

Fermi i Prestiti.

Emissione 1860-64 94 90.

Blount 91 55.

Rothschild 95 70.

Valori intrattati.

Cambi:

Francia 99 00, 3 mesi.

Londra 25 05 id.

Genova, 27 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 25	—	
» » per liquidaz.	90 27	—	f. m.
Cambio dell'oro	— —	—	
Chèque su Parigi	99 80	—	
» su Londra	25 20	—	
Credito mobiliare	771	— —	f. m.
Banca Nazionale	2143	— —	f. m.
Meridionali	479	— —	f. m.

Milano, 27 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 40	—	
» per liquidazione	90 60	—	f. p.
Chèque su Parigi	99 75	—	
Banca Generale	627	— —	
Obbligazioni Lombarde	298	— —	

Borse Estere

Parigi, 27 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 50	81 50
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	79 65	79 65
» » 5 %	108 45	108 42
Rendita italiana 5 %	90 45	90 50
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 24
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 1/8	100 1/8
Obbligazioni lombarde	— —	293 50
Cambio sull'Italia	— —	5/8
Rendita turca	10 62	10 62
Banca di Parigi	1010 —	1007 —
Tunisine	— —	490 —
Egiziano 6 %	358 —	359 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	58 11/16	58 5/8
Banca di sc. di Parigi	512 —	512 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	759 —
Credito fondiario	— —	1297 —
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	2410 —	2412 —
Azioni Panama	492 —	492 —
Argento fine	— —	163 —

Vienna, 25 agosto.

Lire italiane	Fiorini	47 85 —
Mobiliare	»	298 50 —
Lombarde	»	150 — —
Banca anglo-austriaca	»	100 — —
Austriache	»	316 — —
Banca Nazionale	»	836 — —
Napoleoni d'oro	»	9 50 —
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 30 —
Cambio sopra Londra	»	119 80 —
Rendita austriaca	»	79 — —
Rendita austr. in carta	»	78 85 —
Union Bank	»	112 90 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 50 —
Rendita ungher. nuova	»	119 30 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 25 agosto.

Mobiliare	Marchi	505 — —
Austriache	»	544 — —
Lombarde	»	250 — —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 31 —
Rendita italiana (contante)	»	90 80 —
Detta (per fine)	»	90 70 —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	10 90 —
Prestito russo	»	86 29 —
Prestito russo orientale	»	57 85 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Rublo	»	201 60 —

Londra, 25 agosto.

Consolidati inglesi	Franchi	100 1/16
Rendita italiana 5 0/0	»	89 1/8
Rend. spagn. est. nuova	»	58 9/16
Rendita turca	»	10 3/8
Egiziano nuovo	»	70 3/4?
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 5/8

F. D'ARCAIS, Direttore.

Bonbaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

28 Agosto 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	765,5	coperto	—	28,7	13,3
Domodoss.	765,0	1|2 cop.	—	29,0	17,0
Milano	765,5	1|2 cop.	—	29,0	21,2
Venezia	764,6	1|4 cop.	calmo	27,3	18,1
Torino	765,1	coperto	—	26,0	19,3
Parma	764,4	sereno	—	29,6	19,1
Modena	764,5	sereno	—	29,4	20,0
Genova	764,2	sereno	calmo	29,8	22,8
Pesaro	764,5	sereno	mosso	25,9	17,1
Porto-Maurizio	764,7	sereno	calmo	29,4	21,6
Firenze	764,0	sereno	—	30,8	16,5
Urbino	763,9	sereno	—	25,7	18,0
Ancona	764,8	sereno	—	27,8	21,8
Livorno	763,7	sereno	—	29,0	19,6
Perugia	764,2	sereno	—	27,8	17,9
Camerino	764,7	sereno	—	24,6	16,8
Portof.	763,4	sereno	—	27,1	20,4
Aquila	764,5	coperto	—	28,0	14,4
Roma	764,6	3|4 cop.	—	30,2	19,8
Foggia	763,6	nebbioso	—	29,4	20,4
Napoli	763,5	1|4 cop.	calmo	28,8	20,7
Potenza	763,8	sereno	—	27,3	15,5
Lecce	763,4	1|4 cop.	—	27,4	19,7
Cosenza	763,2	1|4 cop.	—	29,0	14,8
Cagliari	764,0	sereno	calmo	26,5	18,5
Palermo	763,8	coperto	calmo	21,2	18,5
Caltan.	765,3	coperto	—	26,9	10,4

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 50
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 20	1 60
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 00	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La Mano Nera* (ore 8 1\|2).

Anfiteatro Umberto. — *Fra Dolcino* (ore 5 e 1\|2).

Quirino. — *La statua di carne* (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Linee					
Napoli	5,— a.	7,40 a.	4,35 p.	10,45 p.	10,55 p.
Firenze	7,20 a.	10,25 a.	11, 5 p.		
Foligno	6,30 a.	10,25 a.	3,50 p.	10,25 p.	
Ancona	6,30 a.	10,25 a.		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	3,35 p.	9,— p.		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	3,35 p.	9,— p.		
Frascati	7,10 a.	9,15 a. f.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,35 a.	10,5 a.			

Arrivi dalle linee di

Linee				
Napoli	2,10 p.	4,25 p.	5,55 p.	5,— a.
Firenze	6,40 p.	4,— p.	6,30 a.	
Foligno	5, 4 p.	6,24 p.	5,—7 a.	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,50 p.	6,45 p.	7,— a.	
Civitavecch. Orbetello	12,05 a.	10,55 p.	6,45 p.	7,— a.
Frascati	8,35 a.	2,20 p.	4,50 p.	8, 7 p.
Fiumicino	4,20 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 48 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 56 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 50 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 29 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 06 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale delle ferrovie — Piazza Navona, n. 63 — Via Alessandrina, n. 95-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 60.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, marmi, statue, pinacoteca e oggetti d'arte. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì. Dal 15 giugno al 15 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1\|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 123.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà.

Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città .	» 0 50
»	per vaglia telegraf. .	» 1 —